



GLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE ITALIANE



CASO STUDIO: Singapore



Ministero dello Sviluppo Economico



ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane



Rossi-Doria

Centro Ricerche Economiche e Sociali
Università Roma Tre

Lo studio è stato redatto da un gruppo di lavoro del CRES Rossi-Doria composto da:

Anna Giunta, Marianna Mantuano, Enrico Marvasi, Silvia Nenci e Luca Salvatici.

Assistenza editoriale: Daria Pignalosa.

Coordinamento:

Simona Angelucci, Giulio Giangaspero, Riccardo Landi, Elena Mazzeo e Pjero Stanojevic
(ICE-Agenzia, Ufficio di Supporto per la Pianificazione Strategica
e il Controllo di Gestione | Nucleo Studi).

Marzo 2018

INDICE

L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO TRA UE E SINGAPORE.....	3
1.1 L'Accordo di libero scambio tra UE e Singapore.....	6
1.2 Il contesto e le relazioni tra UE e Singapore.....	6
1.3 Quadro economico.....	8
1.3.1 Scambi commerciali dell'UE con Singapore	9
1.4 Contenuti dell'accordo	12
3.4.1 Obiettivi, assetto istituzionale e soluzione delle dispute	13
1.4.2 Accesso al mercato.....	15
1.4.2.1 Barriere tariffarie (Capitolo 2).....	15
1.4.2.2 Procedure doganali (Capitolo 6).....	16
1.4.2.3 Servizi (Capitolo 8).....	18
1.4.2.4 Barriere tecniche e misure sanitarie e fitosanitarie (Capitoli 4 e 5).....	19
1.4.2.5 Appalti pubblici (Capitolo 10).....	22
1.4.2.6 Concorrenza (Capitolo 12)	23
1.4.2.7 Diritti di proprietà intellettuale e indicazioni geografiche (Capitolo 11)	23
1.5 Effetti attesi	24
1.6 L'export dell'Italia verso Singapore.....	25
1.6.1 I principali settori italiani interessati dall'ASL con Singapore.....	27
1.7 Esportatori e imprese multinazionali.....	31
1.7.1 Operatori all'estero	31
1.7.2 Imprese multinazionali.....	33
GLOSSARIO	34

**L'ACCORDO DI LIBERO
SCAMBIO TRA UE E
SINGAPORE**

OVERVIEW

<p>Le trattative sull'accordo di libero scambio tra UE e Singapore si sono ufficialmente concluse il 17 ottobre 2014. L'accordo siglato deve ora essere approvato formalmente dalla Commissione europea e poi concordato dal Consiglio dei Ministri e ratificato.</p>	
	<p>L'accordo con Singapore è importante per l'UE e per l'Italia: la facilità di accesso al mercato e l'elevata capacità di spesa dei cittadini di Singapore ne fa un mercato sicuramente appetibile per i prodotti del "Made in Italy" e del lusso, benché certamente di dimensioni contenute.</p>
<p>L'importanza economica di Singapore non riguarda solo il mercato interno e la domanda di beni, ma soprattutto la possibilità di accedere al mercato dei servizi e agli appalti pubblici, nonché l'importanza strategica della città come punto di accesso al mercato asiatico.</p>	
	<p>Dal punto di vista dell'UE, dato che i dazi sui beni sono già assenti o bassi e che le procedure doganali sono tra le più efficienti al mondo, ciò significa ottenere un maggior riconoscimento della normativa comunitaria e dei regolamenti (es. servizi bancari, assicurativi, finanziari), nonché l'accesso al mercato degli appalti pubblici.</p>
<p>Oltre alla facilitazione degli scambi, l'accordo promuove la salvaguardia dell'ambiente nell'ambito della "Strategia 2020" dell'UE.</p>	

1.1 L'Accordo di libero scambio tra UE e Singapore

Nodi centrali su
servizi, standard e
regolamentazioni

L'accordo con Singapore è per l'UE il secondo accordo di libero scambio bilaterale (ALS) con un paese asiatico dopo quello finalizzato con la Corea del Sud. Come per la maggioranza dei recenti ALS, i temi affrontati sono molti e vanno oltre la semplice riduzione delle barriere tariffarie. Ciò è tanto più importante con un partner come Singapore, città Stato di sicuro interesse per l'export di beni destinati al consumo interno, ma che offre anche importanti opportunità nei servizi e soprattutto di rilievo strategico come punto di accesso a tutto il mercato asiatico.

Singapore ricopre un ruolo unico tra i paesi membri dell'ASEAN, in quanto paese sviluppato e industrializzato con una popolazione ad elevato livello di istruzione. Il paese occupa sempre le prime posizioni nelle classifiche internazionali riguardanti la facilità di fare affari, l'accesso al mercato, la trasparenza, i bassi livelli di corruzione ecc. Pertanto, da questo punto di vista, un ALS con Singapore risulta relativamente poco problematico per quanto riguarda barriere tariffarie e procedure, mentre i temi centrali riguardano la liberalizzazione dei servizi e l'uniformazione o il mutuo riconoscimento di standard e regolamentazioni tecniche. Questo è, per esempio, quanto è emerso già nei quattro accordi simili conclusi da Singapore con Australia, Giappone, Corea e Nuova Zelanda.

La rilevanza dell'accordo con Singapore va considerata anche alla luce degli altri accordi che il paese sta negoziando o che ha recentemente sottoscritto, tra i quali ricordiamo l'accordo di partenariato trans-pacifico (Trans-Pacific Partnership) e l'accordo regionale di partenariato economico (Regional Comprehensive Economic Partnership). Per l'UE, finalizzare l'accordo con Singapore significa garantirsi un accesso preferenziale al mercato del paese e soprattutto proteggere i propri esportatori da una potenziale perdita di competitività sui mercati asiatici rispetto alle imprese di paesi concorrenti che beneficiano di altri accordi.

In quest'ottica, l'accordo dell'UE con Singapore rientra nel più ampio progetto di definire un accordo con l'intera area dell'ASEAN. Data l'importanza di Singapore, è molto probabile che questo accordo faccia da catalizzatore per le negoziazioni di altri accordi di libero scambio con paesi come la Malesia e la Thailandia.

1.2 Il contesto e le relazioni tra UE e Singapore

In seguito all'interruzione delle negoziazioni per un accordo di libero scambio regionale tra UE e ASEAN, il Consiglio dell'UE ha dato il via libera all'avvio di una serie di negoziazioni bilaterali con i singoli paesi

16 dicembre 2012
fine delle
negoziazioni su
beni e servizi

dell'ASEAN. L'obiettivo strategico di lungo periodo dell'UE di concludere un accordo con l'ASEAN è stato pertanto riformulato in termini di obiettivi intermedi che prevedono dapprima la conclusione di accordi con i singoli paesi dell'area. Singapore è stato il primo paese obiettivo della nuova strategia commerciale dell'UE in Asia. Le ragioni di questa scelta sono molteplici. In primo luogo, Singapore è un paese avanzato, già notevolmente aperto agli scambi e da lungo tempo coinvolto nel commercio internazionale, come testimonia il fatto che il paese faccia parte del GATT/OMC dal 1973. Inoltre, Singapore ricopre un'importanza logistica fondamentale per accedere a molti paesi asiatici. Infine, le relazioni tra UE e Singapore sono storicamente buone.

L'UE e Singapore hanno iniziato le negoziazioni per un ALS nel marzo del 2010. Il 16 dicembre 2012, il Commissario UE per il commercio e il Ministro del commercio e dell'industria di Singapore hanno annunciato la conclusione delle negoziazioni su beni e servizi, avviando la fase di discussione e approvazione dell'accordo. Nel frattempo, il 14 ottobre 2013, è stato sottoscritto il testo dell'accordo di partenariato e cooperazione tra UE e Singapore avente ad oggetto la cooperazione in materia di istruzione, trasporti, energia, scienza e tecnologia. Le trattative sull'accordo di libero scambio, specificamente quelle sulla protezione degli investimenti, si sono poi ufficialmente concluse il 17 ottobre 2014.

L'accordo con Singapore, come gli altri accordi di libero scambio dell'UE siglati prima del trattato di Lisbona, è stato portato avanti come di competenza esclusiva dell'UE, senza l'intervento degli Stati membri. Tuttavia, negli anni non sono mancati casi di contrasto tra Commissione e Stati membri circa l'attribuzione delle competenze in materia di servizi di trasporto, investimenti e sviluppo sostenibile. Il Trattato di Lisbona ha esteso le competenze dell'UE su commercio e investimenti, aumentando di fatto le divergenze circa l'attribuzione delle competenze. L'accordo siglato con Singapore deve ora essere approvato prima della Commissione Europea, in seguito dal Consiglio dei Ministri e infine ratificato dal Parlamento Europeo o dagli Stati Membri in base all'esclusività delle competenze in materia. Poiché l'accordo con Singapore è stato il primo accordo dell'UE dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona per il quale è stata completata una bozza di testo, la Commissione Europea ha richiesto, nel 2015, l'opinione della Corte di Giustizia in merito all'attribuzione delle competenze tra UE e Stati membri, specialmente per quanto riguarda la sottoscrizione e la ratifica dell'accordo. Nel maggio 2017, la Corte di Giustizia ha espresso la sua opinione in base alla quale l'accordo è stato ritenuto di competenza "mista" in alcune sue parti, ritenendo pertanto necessario il coinvolgimento diretto degli Stati Membri. Nello specifico, la Corte ha confermato la competenza esclusiva

17 ottobre 2014
fine delle
negoziazioni sugli
investimenti

L'opinione della
Corte di Giustizia

dell'UE in alcune aree tra le quali il commercio di beni e di servizi, la proprietà intellettuale, gli appalti pubblici, l'accesso al mercato degli investimenti, la protezione degli investimenti diretti esteri, il commercio e lo sviluppo sostenibile, la sospensione degli accordi bilaterali degli Stati Membri in materia di investimenti per quanto riguarda le parti di esclusiva competenza, e la risoluzione delle controversie tra Stati. Di competenza condivisa sono gli investimenti di portafoglio e la risoluzione delle controversie tra Stato e investitore. Nessuna area è stata ritenuta di competenza esclusiva degli Stati Membri. Da allora, si è aperto un dibattito tra Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo circa la migliore architettura per gli accordi commerciali e per gli accordi sulla protezione degli investimenti dell'UE.

1.3 Quadro economico

Singapore è una città-Stato con poco meno di 6 milioni di abitanti con un reddito pro capite alla parità dei poteri di acquisto pari a oltre 88 mila dollari annui, un valore di circa il 40% superiore alla media dell'UE (Tabella 1). Ciò pone il paese tra i primi 10 al mondo per reddito pro capite. Nonostante sia un paese sviluppato, Singapore continua a far registrare alcuni tra i maggiori tassi di crescita del PIL tra le economie avanzate: il PIL del paese a prezzi correnti è quasi triplicato negli ultimi 10 anni e il tasso di crescita del PIL reale è stato di circa il 2% negli ultimi anni. Il tasso di disoccupazione è di circa il 2%. Il commercio di beni e servizi (import+export) in percentuale del PIL supera il 300%, segnalando il grande livello di apertura agli scambi del paese.

La facilità di accesso al mercato e l'elevata capacità di spesa dei cittadini di Singapore ne fa un mercato sicuramente appetibile per i prodotti del "Made in Italy" e del lusso, benché certamente di dimensioni contenute. L'importanza economica di Singapore tuttavia non riguarda solo il mercato interno e la domanda di beni, ma forse soprattutto la possibilità di accedere al mercato dei servizi e agli appalti pubblici, nonché l'importanza strategica della città come punto di accesso al mercato asiatico. Singapore si posiziona al primo posto della classifica della Banca Mondiale sulla performance della logistica. Ciò anche grazie alle procedure doganali più efficienti del mondo. Il porto di Singapore è il secondo porto più grande del pianeta in termini di flusso container. In generale, Singapore è tra i primi paesi al mondo per facilità di effettuare scambi transfrontalieri in base alle classifiche *Doing Business* della Banca Mondiale.

Singapore tra i primi paesi mondo per reddito pro capite e per efficienza delle procedure doganali

Tabella 1 - Principali indicatori economici di Singapore
Anni 2014-2016 (valori assoluti e percentuali)

	2014	2015	2016
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	308	297	297
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	3,6	1,9	2,0
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	84.598	86.305	88.005
Tasso di disoccupazione (%)	2,0	1,9	2,1
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	99,2	103,2	112,9
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	193,4	177,9	172,1
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	168,9	152,0	146,3
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	60,8	53,8	56,5

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico (2018)

La grande apertura commerciale del paese segnala, inoltre, la forte integrazione nelle reti produttive internazionali (anche se a ciò non corrisponde necessariamente un significativo contenuto di valore aggiunto nei flussi scambiati). La partecipazione alle catene globali del valore è stata uno degli elementi che hanno contribuito a dare grande impulso alla crescita. Il modello di sviluppo di Singapore è, infatti, fortemente basato sull'export e sull'apertura verso l'estero. L'export manifatturiero di Singapore è concentrato in quattro settori principali che rappresentano l'82% dell'export del paese. Il primo settore, il cui peso è pari al 48% dell'export, è rappresentato dai prodotti del settore della meccanica e dell'elettronica. Gli altri settori principali sono gli altri prodotti manifatturieri, i combustibili e i prodotti chimici, ognuno con un peso del 10-12% circa (dati WITS 2016). Gran parte della produzione e dell'export del paese si basa sulla possibilità di importare beni intermedi e input dall'estero: il contenuto di import all'interno dell'export è del 60%. Per l'export dell'UE si arriva al 13%. In altre parole, mentre le imprese esportatrici dell'UE si riforniscono per l'87% presso altre imprese dell'UE, gli esportatori di Singapore ricorrono al mercato interno solo per il 40% degli input. Non stupisce quindi che, pur in assenza di accordi, la politica tariffaria del paese preveda l'assenza di dazi sulla maggioranza dei beni: i dazi non farebbero altro che aumentare i costi di produzione delle imprese nazionali, rendendo il loro export meno competitivo.

Catene globali del
valore

1.3.1 Scambi commerciali dell'UE con Singapore

Pur in assenza di accordi specifici, il paese non applica dazi sulla maggior parte dei beni importati. L'accordo di libero scambio pertanto avrà verosimilmente un effetto limitato sul commercio di beni; al contrario,

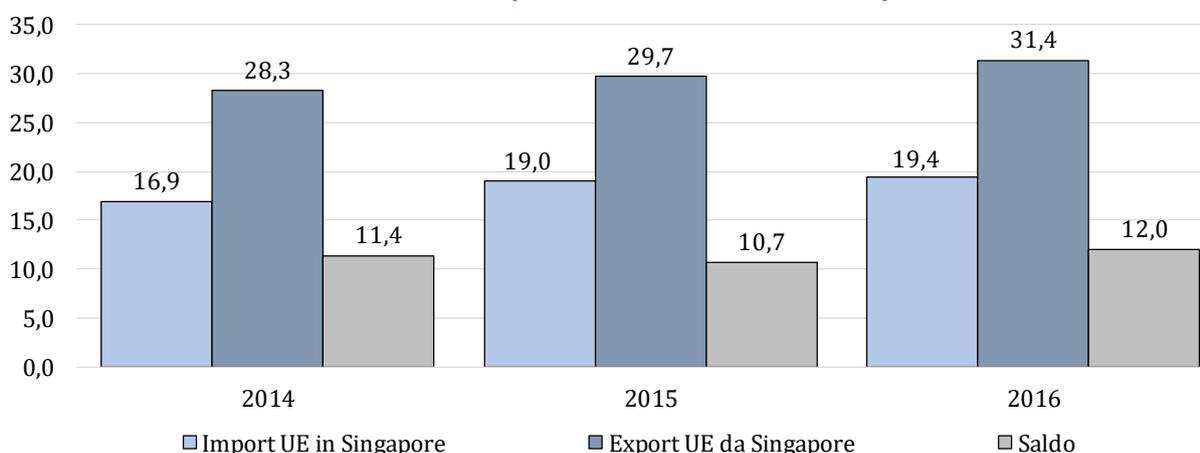
Commercio di beni
e servizi,
investimenti

l'aspetto più rilevante di questo accordo riguarda il settore dei servizi, in particolare quelli finanziari e professionali.

L'UE è il terzo partner commerciale di Singapore dopo Cina e Malesia; mentre per l'UE Singapore è il ventesimo mercato a livello mondiale per import di beni e il diciassettesimo per export, nonché il principale partner commerciale dell'UE nel blocco ASEAN, con una quota di circa un terzo dell'interscambio bilaterale complessivo di beni e servizi tra UE e ASEAN.

Tra il 2008 e il 2014, il commercio di beni è cresciuto del 17% e quello di servizi di circa il 40%. Nel commercio di servizi, Singapore è il settimo partner, sopra a Canada, Turchia e India.

Figura 1 - Interscambio di beni tra UE e Singapore
Anni 2014-2016 (valori assoluti in miliardi di euro)



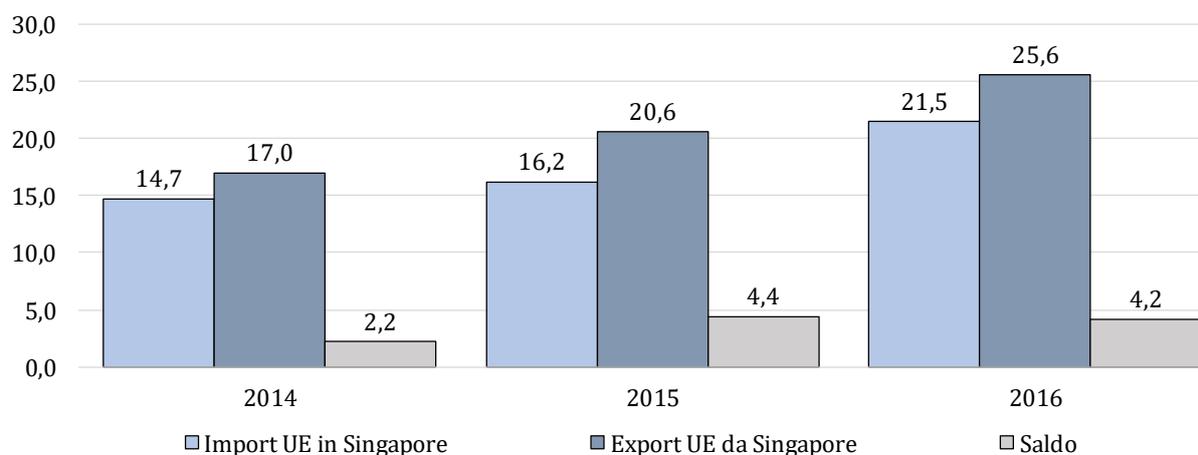
Fonte: Commissione Europea

Non sorprendentemente, date le piccole dimensioni del paese e il suo ruolo di centro portuale, l'UE ha un surplus commerciale nei confronti di Singapore, nel 2016 pari a 12 miliardi di euro per i beni (Figura 1) e a 4,2 miliardi di euro per i servizi (Figura 2).

L'interscambio di beni tra UE e Singapore riguarda gli stessi settori principali: l'import dell'UE da Singapore si concentra su prodotti chimici (44,5% dell'import dal paese) e su meccanica e mezzi di trasporto (35,5%); similmente, l'export dell'UE verso Singapore è costituito da meccanica e mezzi di trasporto (46,7% dell'export verso il paese) e chimica (14,3%) (Commissione Europea, 2015).

L'export di servizi dell'UE verso Singapore riguarda principalmente servizi di trasporto (24% dell'export), telecomunicazioni (24%) e altri servizi commerciali (23%), mentre l'import si concentra in altri servizi commerciali (30% dell'import), servizi di trasporto (29%) e servizi finanziari (19%) (Tabella 2).

Figura 2 - Interscambio di servizi tra UE e Singapore
Anni 2014-2016 (valori assoluti in miliardi di euro)



Fonte: Commissione Europea

Tabella 2 - Tipi di servizi scambiati tra UE e Singapore
Anno 2014 (incidenze percentuali)

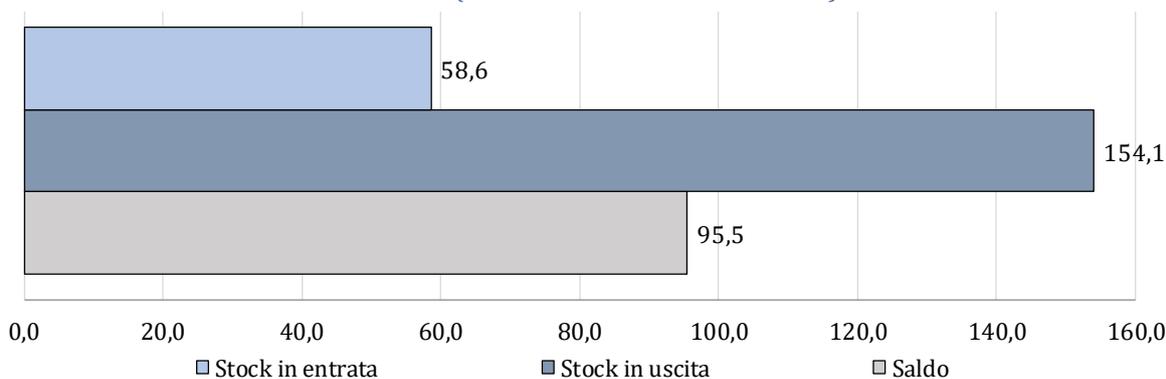
	Peso sull'export (%)	Peso sull'import (%)
Servizi manifatturieri	2	1
Manutenzione e riparazione	1	1
Servizi di trasporto	24	29
<i>marittimi</i>	19	19
<i>aerei</i>	3	8
<i>servizi postali e corrieri</i>	0	0
<i>altri</i>	1	3
Trasporti	3	3
Costruzioni	1	1
Assicurazioni	1	1
Servizi finanziari	7	19
Commissioni per la proprietà intellettuale	13	7
Telecomunicazioni	24	7
Altri servizi commerciali	23	30
Servizi culturali e ricreativi	0	0
Servizi governativi	0	1
Altri	1	0
Totale	100	100

Fonte: Commissione Europea

Singapore è anche la principale destinazione degli investimenti diretti dell'UE nell'ASEAN; mentre per Singapore l'UE è il principale investitore con il 25% dello stock di investimenti. Oltre 10 mila imprese dell'UE sono presenti a Singapore e utilizzano la città come centro logistico per accedere agli altri paesi dell'area, ovvero un mercato di circa 600 milioni di consumatori. Nel 2013, lo stock bilaterale di IDE ammontava a circa 140 miliardi di euro, valore che è cresciuto rapidamente nel tempo. Nel 2014, gli IDE complessivi hanno toccato i 147 miliardi, di cui quasi 103 miliardi di IDE in uscita dell'UE, mentre gli investimenti di Singapore

ammontavano a 43,8 miliardi di euro, secondi nell'UE a Giappone e Hong Kong, tra i paesi asiatici. Nel 2015, gli IDE in uscita dell'UE ammontavano a oltre 154 miliardi di euro, con un saldo positivo tra IDE in uscita e in entrata di 95,5 miliardi (Figura 3).

Figura 3 - Investimenti diretti tra UE e Singapore
Anno 2015 (valori assoluti in miliardi di euro)



Fonte: Commissione Europea

1.4 Contenuti dell'accordo

L'accordo tra UE e Singapore è ampio e oltre all'eliminazione dei dazi, copre molte aree di interesse. Lo scopo principale dell'accordo è di liberalizzare gli scambi e aumentare il grado di integrazione delle economie al fine di creare nuove opportunità per le imprese e benefici per i consumatori. In linea con gli accordi di libero scambio di nuova generazione, le disposizioni riguardano sia le barriere tariffarie e le procedure doganali, sia più in generale la creazione di un quadro normativo che metta imprese nazionali e estere sullo stesso piano, garantendo una competizione equa e non discriminatoria. Per raggiungere questo obiettivo, l'accordo include disposizioni che per loro natura sono multilaterali anziché bilaterali, per esempio l'adozione di standard internazionali, la disciplina della concorrenza o le questioni riguardanti la salvaguardia dell'ambiente.

L'accordo include
17 capitoli

L'accordo con Singapore ha, forse più di altri, una valenza strategica, in quanto in assenza di un accordo, l'UE potrebbe risultare penalizzata dalla preferenza che Singapore ha accordato ad altri paesi nell'ambito di altri accordi di libero scambio. Questo accordo, quindi, non rappresenta solo un'opportunità, ma è anche uno strumento per assicurare che gli esportatori europei non siano penalizzati rispetto ai loro concorrenti esteri. Dal punto di vista di Singapore, l'UE è uno dei principali mercati e un'importante fonte non solo di beni importati e di servizi, ma anche di investimenti diretti. L'accordo tra UE e Singapore include disposizioni per

l'accesso ai mercati che si vanno ad aggiungere a quelle dell'OMC. L'effetto dell'accordo bilaterale, in questo caso, non è solo di ridurre o eliminare le barriere al commercio, ma anche di aumentare il grado di certezza legale circa le relazioni commerciali. In assenza di accordo, in base alle regole dell'OMC, i paesi godono di un margine di arbitrarietà su dazi e altre barriere, purché la loro applicazione non avvenga in maniera discriminatoria. Con l'accordo, invece, i paesi accettano di rispettare alcuni obblighi e ciò favorisce gli scambi in quanto riduce il grado di incertezza a cui sono esposti gli esportatori.

La struttura del testo dell'accordo è composta di 17 capitoli come riportato nella Tabella 3. In quanto segue approfondiamo i punti principali dell'accordo ponendo l'attenzione sulle aree di maggiore interesse per gli esportatori dell'UE).

Tabella 3 - Schema dell'Accordo di libero scambio tra UE e Singapore

Capitolo	Contenuti principali
Capitolo 1	Obiettivi e definizioni generali
Capitolo 2	Trattamento nazionale e accesso al mercato dei beni
Capitolo 3	Rimedi commerciali
Capitolo 4	Barriere tecniche al commercio
Capitolo 5	Misure sanitarie e fitosanitarie
Capitolo 6	Dogane e facilitazione del commercio
Capitolo 7	Barriere non-tarifarie e investimenti nella generazione di energia rinnovabile
Capitolo 8	Servizi, stabilimenti e commercio elettronico
Capitolo 9	Protezione degli investimenti
Capitolo 10	Appalti pubblici
Capitolo 11	Proprietà intellettuale
Capitolo 12	Concorrenza e materie collegate
Capitolo 13	Commercio e sviluppo sostenibile
Capitolo 14	Trasparenza
Capitolo 15	Risoluzione delle controversie
Capitolo 16	Meccanismo di mediazione
Capitolo 17	Disposizioni istituzionali, generali e finali
Protocollo 1	Regole di origine

3.4.1 Obiettivi, assetto istituzionale e soluzione delle dispute

L'accordo con Singapore si prefigge l'obiettivo di liberalizzare e facilitare gli scambi, l'accesso ai mercati e garantire una competizione equa con parità di trattamento tra imprese di paesi diversi. Dal punto di vista dell'UE, dato che i dazi sui beni sono già assenti o bassi e che le procedure doganali sono tra le più efficienti al mondo, ciò significa in molti casi ottenere un maggior riconoscimento della normativa comunitaria e dei

Punti chiave

regolamenti, specialmente per quanto riguarda i servizi bancari, assicurativi, finanziari, nonché l'accesso al mercato degli appalti pubblici. Oltre alla facilitazione degli scambi, l'accordo promuove la salvaguardia dell'ambiente nell'ambito della "Strategia 2020" dell'UE.

Tra i punti chiave dell'accordo, ricordiamo:

- l'eliminazione di praticamente tutti i dazi dell'UE dopo un periodo di transizione di 5 anni, mentre Singapore già applica dazi nulli su quasi tutto l'import (sezione 4.2.1);
- impegni per la liberalizzazione dei servizi (sezione 4.2.3) e degli appalti pubblici (sezione 4.2.5) molto superiori a quelli previsti in ambito OMC;
- per i servizi, in particolare, è prevista l'applicazione di un quadro di regolamentazione avanzato in molti settori, ovvero allineato con il più recente *acquis* comunitario e con le regole dell'OMC;
- Singapore ha per la prima volta accettato di applicare normative settoriali riguardanti le barriere non-tariffarie in settori fondamentali. È prevista la rimozione di molte barriere tecniche al commercio, per es. la duplicazione dei test per le automobili, l'elettronica, la farmaceutica, e le tecnologie verdi (sezione 4.2.4);
- la facilitazione dell'esportazione di carne dell'UE basata su un sistema di ispezioni e certificazioni a livello nazionale anziché su ispezioni dei singoli stabilimenti come avviene con il sistema corrente (sezione 4.2.4 e BOX 3.1);
- l'applicazione di alti livelli di protezione dei diritti di proprietà intellettuale, nonché la protezione delle indicazioni geografiche. In base all'accordo, verrà introdotto un nuovo regime per la protezione delle indicazioni geografiche che garantirà un livello di protezione paragonabile a quello previsto dall'accordo TRIP dell'OMC (sezione 4.2.7);
- la promozione e la protezione degli investimenti diretti esteri. L'ALS tra UE e Singapore è tra i primi a includere una disciplina di livello europeo sulla protezione degli investimenti. Precedentemente all'accordo, solo metà degli Stati Membri hanno sottoscritto un trattato bilaterale sugli investimenti con Singapore, la maggioranza dei quali risalente agli anni '70.

Analogamente all'accordo con la Corea del Sud, l'accordo con Singapore include un capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile. Nel capitolo sono inclusi impegni vincolanti a mantenere livelli di protezione ambientale e del lavoro coerenti con gli standard internazionali e ad evitare una "corsa al ribasso" sulle leggi riguardanti lavoro e ambiente con lo scopo di attrarre investimenti. Il capitolo promuove inoltre il commercio e gli investimenti come strumenti per lo sviluppo sostenibile,

prevedendo disposizioni in materia di responsabilità sociale delle imprese, di schemi di assicurazione della sostenibilità, e di conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali. Si stabilisce poi con quale modalità la società civile debba essere coinvolta nell'applicazione delle disposizioni del capitolo e nel controllo. Al riguardo, sono previsti dei canali per consultazioni e il dialogo con soggetti indipendenti portatori di interessi di varia natura, tra cui i datori di lavoro, i lavoratori, i gruppi aziendali e gli interessi ambientali. L'accordo riconosce ai portatori di interessi il diritto di esprimere opinioni e di emettere raccomandazioni alle parti di propria iniziativa. Infine, il capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile include alcune disposizioni sulle modalità di risoluzione di eventuali divergenze sull'applicazione del capitolo stesso. È previsto un meccanismo dedicato che prevede sia consultazioni sia la possibilità di ricorrere a un sistema di arbitrato indipendente garantendo comunque alti livelli di trasparenza delle procedure.

1.4.2 Accesso al mercato

In quanto segue vengono approfonditi ulteriormente i principali contenuti dell'accordo nelle maggiori aree di interesse.

1.4.2.1 Barriere tariffarie (Capitolo 2)

Come abbiamo visto sopra, Singapore è già una tra le economie più aperte al mondo, con dazi sostanzialmente pari a zero per la quasi totalità dei prodotti importati come indicato nella prima colonna della Tabella 4. Di fatto, quindi, l'export dell'UE verso il paese non è gravato da dazi e barriere tariffarie. In mancanza di un accordo, però, Singapore potrebbe alzare i propri dazi fino al livello massimo consentito dagli impegni multilaterali (seconda colonna della Tabella 4). Benché questo scenario risulti piuttosto improbabile, uno dei vantaggi dell'ALS sta nel contribuire a creare un quadro giuridico più certo e trasparente per gli operatori internazionali.

In maniera analoga a quanto previsto dall'accordo con la Corea del Sud, UE e Singapore hanno accettato di eliminare i dazi sulla quasi totalità dei prodotti entro 5 anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Nella pratica, l'obbligo tocca maggiormente l'UE che al momento applica dazi su alcuni beni provenienti da Singapore, mentre per Singapore le liberalizzazioni tariffarie riguardano solamente pochi prodotti, tra i quali le bevande alcoliche. Ad oggi, più del 50% dell'import dell'UE da Singapore è comunque

I dazi sono già pari a zero su quasi tutto l'export

esente da dazi in ragione del fatto che i prodotti importati appartengono in larga parte ai settori inclusi negli accordi speciali dell'OMC che prevedono l'eliminazione dei dazi (cioè i prodotti inclusi nella "Dichiarazione Ministeriale sul commercio in prodotti delle tecnologie dell'informazione" del 1996, e successive modifiche, e nell'Accordo OMC sulla farmaceutica). Con l'entrata in vigore dell'accordo, l'UE eliminerà i dazi sui tre quarti di tutto l'import da Singapore, mentre per la restante parte è previsto un periodo di liberalizzazione di 5 anni. Sono previste quattro categorie di beni, dettagliatamente elencate negli allegati del Capitolo 2: i) beni i cui dazi saranno eliminati immediatamente; ii) beni i cui dazi saranno progressivamente eliminati entro 3 anni; iii) beni i cui dazi saranno progressivamente eliminati entro 5 anni; iv) beni esclusi dalla liberalizzazione tariffaria (per es. pomodori freschi, cetrioli, clementine, uva da tavola ecc.). Di fatto questo schema si applica solo ai dazi applicati dall'UE, mentre Singapore, che già applica dazi pari a zero su quasi tutto l'import, li eliminerà completamente all'entrata in vigore dell'accordo.

Tabella 4 - Dazi medi applicati da Singapore all'UE e dazi consolidati

	Dazi MFN applicati all'UE	Dazi massimali MFN (bound tariff)
Agricoltura e minerali	0	10
Bevande e tabacco	2.02	3.46
Prodotti energetici primari	0	10
Manifattura a contenuto tecnologico basso	0	7.34
Tessile	0	10
Energia	0	0
Chimica	0	4.45
Manifatturiero a contenuto tecnologico medio-basso	0	6.35
Manifatturiero a contenuto tecnologico altro	0	9.11
Elettronica	0	1.1
Meccanica	0	5.4

Fonte: Commissione Europea (2013)

1.4.2.2 Procedure doganali (Capitolo 6)

Il porto di Singapore è uno dei maggiori snodi per l'import-export tra Europa e Asia. Gli esportatori dell'UE hanno creato numerosi magazzini e centri di distribuzione nell'area portuale di Singapore al fine di servire tutta l'area asiatica. Ciò fa sì che vi sia una sostanziale uniformità di interessi nel creare procedure doganali veloci ed efficienti. Le procedure doganali di Singapore sono di fatto già tra le migliori del mondo.

Al riguardo, l'accordo tra UE e Singapore ribadisce e promuove alcuni

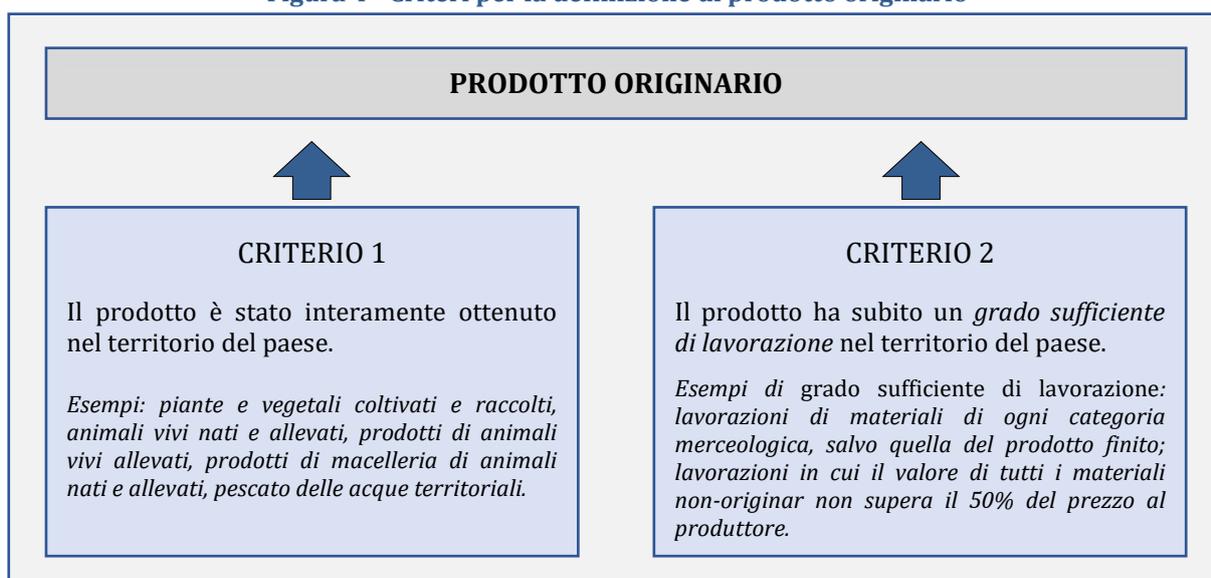
Semplificazione,
armonizzazione,
standardizzazione

principi chiave per la semplificazione, l'armonizzazione, la standardizzazione e la modernizzazione delle procedure con l'obiettivo di ridurre i costi di transazione e, soprattutto, fornire un punto di riferimento per altri accordi di libero scambio nella regione. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante nell'ottica di lungo periodo della strategia commerciale dell'UE nella regione dell'ASEAN.

Un aspetto rilevante riguarda il mutuo riconoscimento dei programmi di partnership commerciale così come previsti dal programma dell'UE per gli "operatori economici autorizzati (AEO)".

Regole di origine (Protocollo 1 sulle regole di origine). Le regole di origine previste dall'accordo con Singapore risultano semplificate rispetto ai precedenti accordi e coerenti con l'attuale processo di modernizzazione delle regole di origine preferenziali dell'UE. Ciò implica che le regole di origine introdotte con l'accordo tra UE e Singapore risulteranno familiari agli esportatori dell'UE. Per il riconoscimento di prodotto originario esistono due criteri di base descritti sinteticamente nella Figura 4.

Figura 4 - Criteri per la definizione di prodotto originario



Fonte: adattato da Ministero del Commercio e dell'Industria di Singapore

La novità nell'approccio sta nell'esplicito riconoscimento dell'importanza delle catene globali del valore, come si evince dai seguenti due punti chiave:

- da un lato le imprese mantengono un certo livello di flessibilità sull'acquisto di parti da paesi terzi, dall'altro sono stabilite con chiarezza le condizioni minime necessarie a ricevere il trattamento preferenziale in base all'accordo;
- è prevista una lista di linee tariffarie di prodotti manifatturieri per i quali è consentito un certo grado di cumulo di origine all'interno della

regione ASEAN. Il principio sottostante è simile a quello del sistema generalizzato delle preferenze dell'UE del quale molti paesi dell'ASEAN già beneficiano. Inoltre, nel momento in cui l'UE avrà concluso accordi con altri paesi dell'ASEAN, il grado di cumulo di origine regionale potrà essere ancora maggiore.

1.4.2.3 Servizi (Capitolo 8)

Nonostante che l'economia di Singapore sia molto aperta per quanto riguarda l'interscambio di beni, le barriere tariffarie e le procedure doganali, non si può dire lo stesso per il mercato dei servizi, i quali sono spesso gravati da barriere di tipo normativo. Singapore ha perseguito nel tempo una strategia di graduale apertura del mercato dei servizi. Per esempio, l'accordo di libero scambio del 2004 con gli USA conteneva già alcuni ambiziosi impegni per la liberalizzazione del settore dei servizi. In ogni caso, i servizi sono ancora decisamente meno liberalizzati dei beni e l'apertura del mercato dei servizi rimane l'aspetto più rilevante dell'accordo di libero scambio tra UE e Singapore.

Nella definizione dell'accordo, l'approccio della Commissione Europea è stato quello di vedersi riconosciuto il miglior trattamento che Singapore già riserva ad altri paesi in base ad altri accordi e di cercare di prevedere nuovi impegni in settori quali le telecomunicazioni, i servizi ambientali, i servizi finanziari, i servizi ingegneristici e l'architettura, i servizi postali, il trasporto marittimo e i servizi informatici. Parallelamente, Singapore ha richiesto che l'UE si impegnasse a garantire impegni paragonabili a quelli compresi nell'ALS con la Corea del Sud: in base all'accordo, i fornitori di servizi di Singapore vedono riconosciuto dall'UE il più elevato livello di accesso al mercato europeo mai garantito ad un paese asiatico.

Tra i servizi più importanti dell'economia di Singapore, e non sufficientemente aperti all'estero, rientrano i servizi finanziari. In particolare, il mercato bancario e i servizi bancari al dettaglio prevedono regolamentazioni molto stringenti che ne limitano l'accesso agli operatori esteri. Questa non è certo un'eccezione nel panorama internazionale; tuttavia, l'accordo tra UE e Singapore rappresenta un importante passo avanti verso una maggiore integrazione dei mercati, nonché, come già sottolineato, un importante punto di riferimento per accordi futuri con altri paesi asiatici. Nonostante la relativa chiusura del mercato dei servizi finanziari, molte società dell'UE sono già presenti sul territorio. Diverse banche hanno stabilito a Singapore la propria sede regionale, non solo per le operazioni nell'Asia sudorientale, ma per il continente nella sua interezza. Molte istituzioni finanziarie dell'UE operano a Singapore

Ridurre le barriere
normative e
regolamentari

nell'ambito della gestione patrimoniale, nell'*investment banking*, nelle assicurazioni e nei mercati mobiliari. Per questi settori l'accordo prevede una serie di impegni che sono quantomeno allineati con quelli che Singapore ha già preso con altri paesi. Nel settore del *retail banking*, tra i più regolamentati, le banche dell'UE potranno raddoppiare il numero di agenzie, a determinate condizioni. Per assicurazioni, *wholesale* e *merchant banking* non sono previste restrizioni al numero di operatori consentiti.

L'accordo prevede una serie di disposizioni settoriali accompagnate da regole sulla non-discriminazione e sulla trasparenza volte a creare le condizioni per la prevedibilità e la concorrenza. Notiamo che molte delle regole introdotte nell'accordo riflettono sostanzialmente gli elementi principali della normativa dell'UE e dell'OMC.

Un elemento di novità è il fatto che l'ALS assicura in maniera trasversale che i requisiti per ottenere le licenze (*licensing requirements*) non siano utilizzati per ostacolare l'accesso al mercato. L'accordo prevede poi procedure dettagliate finalizzate al mutuo riconoscimento delle professioni.

1.4.2.4 Barriere tecniche e misure sanitarie e fitosanitarie (Capitoli 4 e 5)

Le norme in materia di barriere tecniche si basano sostanzialmente sull'accordo dell'OMC, includendo disposizioni aggiuntive in alcuni ambiti. Tra le disposizioni che vanno oltre quelle base dell'OMC vi sono quelle su marchi e etichettatura, che nel caso di Singapore risultano particolarmente importanti in quanto possono costituire la principale barriera all'entrata sul mercato non solo di Singapore, ma anche degli altri paesi asiatici raggiungibili da Singapore.

L'ALS contiene poi diverse disposizioni settoriali che disciplinano una serie di barriere non tariffarie in molti settori di export dell'UE. Tra questi:

Motoveicoli. (BOX 1.2) Singapore riconosce gli standard attuali dell'UE e i test effettuati su automobili e parti. L'ipotesi alla base del mutuo riconoscimento è che automobili sicure sulle strade europee siano tali anche sulle strade di Singapore. Di particolare rilievo per l'UE, anche perché costituisce un precedente, il fatto che il testo dell'accordo riconosce che gli standard sulle automobili dell'UE sono lo standard internazionale rilevante.

- **Elettronica.** Le disposizioni settoriali dell'accordo faciliteranno il commercio rimuovendo barriere amministrative e burocratiche dovute alla duplicazione dei test per alcuni prodotti. Le parti si sono accordate per sostituire i test obbligatori presso terze parti con forme

Disposizioni
specifiche
settoriali

più leggere di valutazione di conformità (per esempio, dichiarazioni di conformità dei produttori, il sistema oggi prevalente nell'UE) nella misura in cui ciò sia compatibile con la sicurezza dei consumatori, la salute e l'ambiente. Singapore, di conseguenza, dovrà rivedere la propria lista di prodotti per i quali è richiesta la verifica di terze parti in modo da ridurla progressivamente.

- **Farmaceutica.** L'ALS aumenterà la trasparenza del meccanismo tramite il quale le autorità stabiliscono i prezzi dei prodotti farmaceutici. Di conseguenza, gli operatori potranno avere più chiaro il meccanismo di funzionamento ed eventualmente ricorrere contro le decisioni delle autorità.
- **Apparecchiature per generare energia rinnovabile.** Una novità dell'accordo è l'inclusione di disposizioni per promuovere il commercio e l'investimento in apparecchiature per le energie rinnovabili. In base all'accordo, i produttori di entrambi i paesi dovranno ricevere uguale trattamento e pertanto si proibisce che un paese accordi la preferenza ai produttori locali (per esempio, utilizzando regole sul contenuto locale, cosa tra l'altro piuttosto diffusa nella regione). L'accordo promuove poi l'adozione di standard internazionali e, per quanto riguarda il lancio sul mercato di questi prodotti, Singapore si impegna ad accettare, senza ulteriori richieste, le dichiarazioni di conformità dell'UE o i relativi test. Similmente, l'UE dovrà accettare le dichiarazioni di conformità dei produttori di Singapore con le stesse modalità che si applicano ai produttori europei.

Per quanto riguarda le misure sanitarie e fitosanitarie, l'accordo prevede che Singapore aggiorni le proprie procedure di approvazione, in particolare per i prodotti di origine animale. Le procedure attuali per l'autorizzazione all'importazione richiedono l'ispezione e la certificazione di ogni singolo stabilimento, risultando pertanto piuttosto complicate e costose, specialmente per le piccole imprese (vedi BOX 1.1).

BOX 1.1: La semplificazione delle procedure per l'export di prodotti di origine animale.

Le procedure attuali per l'approvazione e l'autorizzazione all'import sul mercato di Singapore prevedono che siano effettuate ispezioni per ogni singolo stabilimento produttivo. Non solo, deve essere effettuata un'ispezione separata per ogni tipo di prodotto a base di carne. È evidente che questo regime regolamentare è eccessivamente costoso e complesso affinché l'Agri-food & Veterinary Authority (AVA) di Singapore possa effettuare i dovuti controlli in maniera efficiente, efficace e tempestiva. Le lungaggini procedurali possono quindi effettivamente costituire una barriera all'export per le imprese dell'UE, tanto che gli esportatori di carne dell'UE autorizzati sono ad oggi ancora pochi.

L'accordo tra UE e Singapore semplifica notevolmente le procedure senza abbassare il livello di sicurezza, grazie all'adozione di standard internazionali in materia di controlli. Il nuovo sistema di approvazione sarà basato sulla verifica che il rispetto dei criteri in materia di misure sanitarie e fitosanitarie vigenti negli Stati membri dell'UE sia sufficiente a soddisfare i rispettivi criteri adottati da Singapore. Nel momento in cui l'AVA termina con successo tale verifica e riconosce che la legislazione di uno Stato membro è compatibile con quella di Singapore, tutti i produttori di quello Stato sono teoricamente autorizzati a esportare prodotti a base di carne nel mercato di Singapore. Chiaramente le autorità competenti dello Stato si impegnano a assicurare il soddisfacimento dei criteri, mentre le autorità di Singapore mantengono il diritto di effettuare verifiche ulteriori e controlli doganali.

Fonte: Commissione Europea.

BOX 1.2: Automobili e motoveicoli

Le barriere al commercio su automobili e motoveicoli riguardano sia i dazi, già pari a zero nel caso di Singapore ma non in altri paesi dell'ASEAN che partecipano alle reti produttive, sia le regolamentazioni tecniche. Spesso le regolamentazioni richieste differiscono da quelle UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) utilizzate nell'UE; mentre in altri casi, anche se gli standard richiesti sono simili nei contenuti, vengono richiesti test e certificazioni ulteriori. Per i produttori l'aumento dei costi dovuto a dazi e regolamentazioni può addirittura comportare un raddoppio del prezzo di vendita sul mercato asiatico rispetto all'UE.

Con l'accordo Singapore si impegna ad accettare sia le regolamentazioni UNECE già in uso nell'UE e in altri paesi, sia i test e le approvazioni dell'UE per quanto riguarda automobili e parti. Questo fa venire meno la duplicazione dei test e delle certificazioni. Singapore ha inoltre annunciato un cambiamento nel suo programma "green rebate" per la promozione dell'acquisto di automobili meno inquinanti. Prima della revisione, il programma includeva solamente alcune specifiche tipologie di motori (elettrici o ibridi), di fatto escludendo motori alternativi ma altrettanto efficienti. Con la revisione, il programma di promozione si applica anche a altre tipologie di motori "verdi" prodotti nell'UE. In base alle stime degli operatori del settore, grazie al nuovo programma di promozione, i risparmi di costo potrebbero arrivare fino a 12 mila euro per automobile.

Fonte: Commissione Europea.

BOX 1.3: La duplicazione dei test nell'elettronica

Test, certificazioni e procedure di approvazione inutilmente complesse possono aumentare significativamente i costi di accesso al mercato per i beni dell'elettronica come lavatrici e televisori. Per le imprese questo spesso può implicare un costoso adattamento delle produzioni al mercato di destinazione, adattamento tanto più gravoso e inefficiente quanto più il mercato di destinazione è piccolo, dato che minori sono le economie di scala.

L'UE ha da tempo affrontato questo problema per il mercato interno, prevedendo un sistema di dichiarazioni di conformità dei produttori per molte tipologie di prodotti. Questo sistema ha dato

buoni risultati e l'UE lo sta promovendo a livello internazionale e negli accordi di libero scambio. Questo sistema è stato per esempio adottato negli accordi con la Corea del Sud e con Singapore. Singapore ha eliminato una serie di prodotti elettronici di consumo dalla lista dei prodotti per i quali è richiesta una certificazione di terze parti, tra cui alcuni tipo di televisori, scaldabagni e climatizzatori. Nei prossimi anni altri prodotti saranno esentati dall'obbligo di certificazioni esterne.

Si stima che il costo per l'adeguamento alle certificazioni e alle regolamentazioni di Singapore sia di circa 1800-3100 euro per prodotto, cui si deve sommare una commissione di registrazione di 110 euro circa più le tasse. Le stime indicano che la rimozione di tali barriere sui primi prodotti possa aumentare l'export di 0,4-1,3 milioni di euro nel primo anno di applicazione dell'accordo; cifra che è destinata ad aumentare una volta che il numero di prodotti esentati dall'obbligo di certificazioni esterne aumenterà.

Fonte: Commissione Europea.

1.4.2.5 Appalti pubblici (Capitolo 10)

L'UE e Singapore sono entrambi firmatari dell'accordo dell'OMC sugli appalti pubblici e pertanto hanno già sottoscritto impegni sostanziali per l'apertura del mercato degli appalti pubblici. Alcuni esempi di appalti di Singapore vinti da imprese dell'UE negli ultimi anni sono:

- un appalto da 770 milioni di euro per la costruzione del Singapore Sports Hub, un complesso che include il National Stadium, uno stadio coperto, un centro acquatico e un'arena multidisciplinare;
- la fornitura di un nuovo sistema per il controllo del traffico aereo alle autorità dell'aviazione civile di Singapore, del valore di diverse centinaia di milioni di euro;
- un contratto con l'Agenzia nazionale per l'ambiente per la pulizia di strade e autostrade;
- la fornitura di apparecchiature e treni per il sistema delle metropolitane di Singapore.

La Commissione Europea stima che il mercato degli appalti pubblici di Singapore ammonti a circa 5-8 miliardi di euro l'anno.

Singapore si è mostrata molto aperta nell'estendere l'accesso ai suoi appalti pubblici, includendo anche alcuni servizi di pubblica utilità. In base all'accordo, l'accessibilità degli appalti pubblici di Singapore dovrebbe passare da circa metà ai tre quarti degli enti pubblici del paese. Singapore ha poi significativamente esteso le tipologie di servizi pubblici ai quali si applicano gli impegni sottoscritti con l'accordo come l'obbligo di trasparenza e di non-discriminazione).

UE e Singapore già
firmatari
dell'accordo OMC
sugli appalti
pubblici

1.4.2.6 Concorrenza (Capitolo 12)

UE e Singapore riconoscono l'importanza di garantire che gli scambi e le relazioni economiche avvengano nell'ambito di una concorrenza non gravata da discriminazioni. L'accordo prevede pertanto alcune disposizioni volte a evitare comportamenti anticoncorrenziali e distorsioni al funzionamento dei mercati. Sono, per esempio, vietati i sussidi a beni e servizi, e tale divieto può essere fatto rispettare tramite arbitrati bilaterali. È previsto, infatti, un meccanismo per la risoluzione delle dispute orientato alla rapidità delle procedure e alla trasparenza.

1.4.2.7 Diritti di proprietà intellettuale e indicazioni geografiche (Capitolo 11)

Sia l'UE che Singapore hanno già in vigore sui loro territori sistemi moderni per la protezione della proprietà intellettuale. L'ALS consolida questo alto livello di protezione e prevede alcune regole di base per l'applicazione delle norme, senza però includere norme di diritto penale. La protezione del copyright prevista dall'accordo è di 70 anni. Si prevede, ad esempio, che i produttori di fonogrammi per la diffusione via etere ricevano un'unica equa remunerazione. Si offre protezione ai dati riguardanti i test richiesti per l'ottenimento dell'approvazione alla commercializzazione dei prodotti farmaceutici e agrochimici.

Indicazioni geografiche. In base all'accordo, vi sarà un registro per la protezione delle indicazioni geografiche. La funzione del registro è di garantire un maggior grado di trasparenza e certezza su quali siano le indicazioni geografiche protette in ogni giurisdizione, facilitando la ricerca di informazioni. L'accordo stabilisce che le indicazioni geografiche riconosciute beneficeranno di un elevato livello di protezione, in alcuni casi superiore a quello fornito in base all'accordo dell'OMC sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPs). Nello specifico, i prodotti dell'agroalimentare riceveranno sul mercato di Singapore un livello di protezione equivalente a quello di vino e alcolici, un obiettivo questo già perseguito dall'UE in sede OMC.

Alla luce del testo dell'accordo, Singapore ha effettuato una consultazione pubblica su 196 indicazioni geografiche per le quali l'UE ha richiesto protezione. In ogni caso, anche dopo l'entrata in vigore dell'accordo, il registro delle indicazioni geografiche può essere aggiornato e nuove indicazioni possono essere aggiunte.

1.5 Effetti attesi

Export UE verso
Singapore +3,6%

Stimare gli effetti dell'accordo con Singapore presenta delle difficoltà specifiche maggiori rispetto ad altri ALS. La ragione di ciò va cercata nel fatto che la quantificazione degli effetti di un accordo è molto più immediata se riferita a dazi e barriere tariffarie. Tuttavia, nel caso di Singapore i dazi sono nella maggioranza dei casi già pari a zero o molto bassi; mentre gli effetti principali dell'accordo riguardano i servizi. La liberalizzazione dei servizi tuttavia avviene tramite l'uniformazione e il mutuo riconoscimento di regolamenti e qualifiche professionali, per cui risulta particolarmente arduo trasformare questo tipo di politiche "qualitative" in effetti "quantitativi".

Del resto, nel caso di Singapore, le valutazioni di impatto convenzionali, che valutano l'effetto dell'eliminazione dei dazi sul commercio e sul PIL, non sorprendentemente riportano effetti marginali per l'UE, dato che la variazione dei dazi è piccola e Singapore è comunque un partner commerciale relativamente piccolo. Gli effetti dell'accordo in questo caso sono più evidenti per Singapore per i motivi opposti: per la città-Stato, l'UE è un partner commerciale relativamente grande e con dazi in alcuni casi ancora significativi.

L'analisi svolta dalla Commissione Europea nel 2009 per la valutazione preliminare degli effetti di un accordo regionale tra UE e ASEAN indica che l'effetto di un accordo sarebbe generalmente positivo per entrambi i paesi. Il reddito nazionale dell'UE dovrebbe aumentare di 29,5 miliardi di euro e quello di Singapore di 21,5 miliardi. In entrambi i casi il contributo maggiore alla crescita arriva dai servizi. In seguito all'interruzione delle trattative per un accordo tra UE e ASEAN, la Commissione ha svolto un'altra analisi di impatto per la valutazione dell'accordo tra UE e Singapore. Quest'ultimo studio, oltre a essere più recente (2013), si concentra sugli effetti dell'accordo bilaterale e, essendo successivo alla prima fase di negoziati (beni e servizi), può analizzare più precisamente l'impatto dell'accordo basandosi sugli accordi raggiunti. Lo studio considera uno scenario di abolizione dei dazi e di riduzione del 3% delle barriere non-tariffarie sui servizi. In base a questo scenario, l'export dell'UE verso Singapore aumenterebbe di 1,4 miliardi di euro in 10 anni, mentre l'export di Singapore verso l'UE aumenterebbe di 3,5 miliardi. Nell'aumento dell'export di Singapore sono incluse le esportazioni delle numerose imprese europee con filiali e stabilimenti produttivi nella città-Stato. Anche nella simulazione più recente, rispecchiando la dimensione relativa delle economie, il PIL dell'UE aumenta marginalmente, mentre quello di Singapore aumenta dello 0,94% (2,7 miliardi di euro) (Tabella 5). L'export dell'UE verso Singapore cresce del 3,6%, mentre quello di

Singapore verso l'UE del 10,4%. All'aumento del commercio bilaterale si accompagna solo un leggero aumento del commercio complessivo: ciò è in parte dovuto ad un effetto di diversione commerciale per cui l'aumento degli scambi tra UE e Singapore avviene parzialmente a discapito degli scambi con il resto del mondo.

Tabella 5 - Effetti stimati dell'accordo tra UE e Singapore
Valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali

	UE		Singapore	
	Variazione (mln di euro)	Variazione (%)	Variazione (mln di euro)	Variazione (%)
PIL reale	548	0,0	2651	0,94
Export totale (volume)	710	0,01	2105	0,76
Import totale (volume)	587	0,01	2576	0,97
Export bilaterale (volume?)	1389	3,57	3546	10,36

Fonte: Commissione Europea

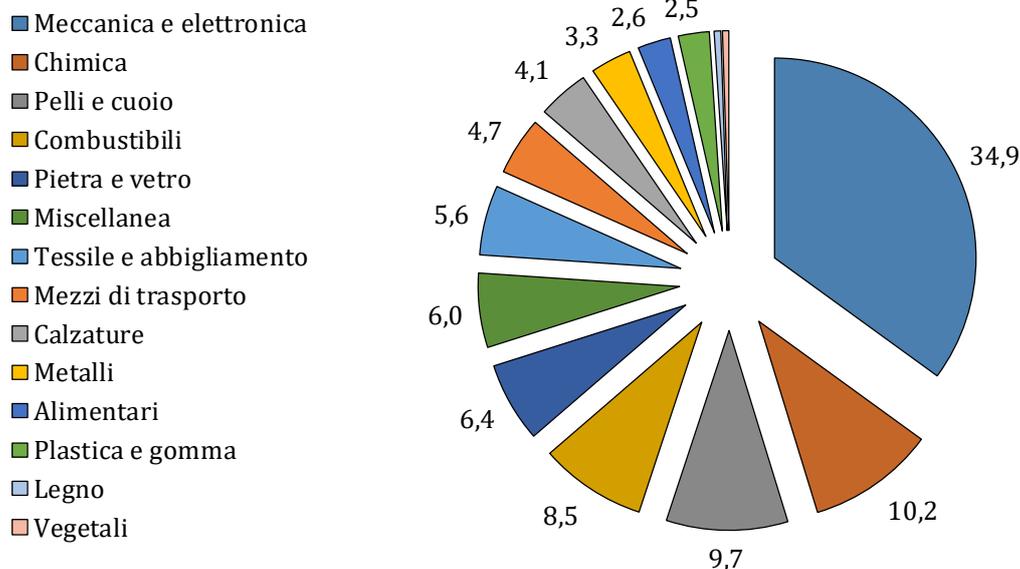
1.6 L'export dell'Italia verso Singapore

Alla luce dell'analisi dei contenuti e degli effetti attesi dell'accordo, approfondiamo in questa sezione l'export dell'Italia verso Singapore. La composizione settoriale dell'export italiano verso il paese risulta relativamente concentrata nel settore della meccanica e elettronica, il cui peso sul totale dell'export è pari al 35% (Figura 5). Gli altri principali settori di export dell'Italia sono la chimica (10%), pelli e cuoio (10%), i combustibili (9%), pietra e vetro (6%) e prodotti manifatturieri vari (miscellanea) (6%).

L'analisi dei dazi applicati da Singapore all'export italiano è, fortunatamente, non molto informativa, dato che i dazi sono pari a zero in tutti i settori, tranne che nell'alimentare (Tabella 6) – in particolare bevande e tabacco (cfr. sezione 4.2.1) - in cui il dazio medio è del 6,9% se calcolato come media semplice e del 3,9% se calcolato come media ponderata (ricordiamo che la media ponderata rappresenta un stima migliore del dazio pagato, ma sottostima l'effetto di inibizione che il dazio ha sul commercio, dato che a dazi più alti corrisponde un minor export).

Meccanica e
elettronica primo
settore per export,
peso del 35%

Figura 5 - Composizione dell'import di Singapore dall'Italia
Anno 2016 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati WITS

Tabella 6 - Dazi MFN applicati da Singapore all'Italia
Anno 2016 (valori percentuali)

Settori	Dazi MFN medie semplici	Dazi MFN medie ponderate
Animali	0.0	0.0
Chimica	0.0	0.0
Alimentari	6.9	3.9
Calzature	0.0	0.0
Combustibili	0.0	0.0
Pelli e cuoio	0.0	0.0
Meccanica e elettronica	0.0	0.0
Metalli	0.0	0.0
Minerali	0.0	0.0
Miscellanea	0.0	0.0
Plastica e gomma	0.0	0.0
Pietra e vetro	0.0	0.0
Tessile e abbigliamento	0.0	0.0
Mezzi di trasporto	0.0	0.0
Vegetali	0.0	0.0
Legno	0.0	0.0

Fonte: elaborazioni su dati WITS

La Tabella 7 riporta i valori esportati dall'Italia e il peso percentuale, e affianca a quest'informazione il valore della quota di mercato (sull'import) calcolata a livello di settore e un'indicazione sui vantaggi comparati dell'Italia (basata sull'indice RCA di vantaggio comparato rivelato di Balassa). Il confronto tra le colonne della tabella ci permette di individuare i settori di maggiore interesse per l'export italiano verso Singapore. I settori principali di export nei quali l'Italia risulta specializzata sono chimica, pelli e cuoio, pietra e vetro. Nei settori della chimica e

Chimica, pelli e cuoio, pietra e vetro i settori di interesse per l'Italia

della pietra e vetro, la quota di mercato (sull'import) dell'Italia è pari rispettivamente a 1,98% e 1,74%, cifre non particolarmente elevate che potrebbero indicare un potenziale di crescita per il nostro export. Viceversa, nel settore di pelli e cuoio l'Italia gode di un posizionamento decisamente solido con una quota di mercato di quasi il 20%; in questo settore gli esportatori italiani risultano pertanto particolarmente competitivi.

Tabella 7 - Import di Singapore dall'Italia per settore
Anno 2016 (valori assoluti in migliaia di euro e quote percentuali)

Settori	Import dall'Italia (migliaia di dollari)	Peso (%)	Quote sull'import del mercato (%)	Specializzazione (RCA>1)
Animali	8.710	0,2	0,3	
Chimica	364.271	10,2	2,0	*
Alimentari	94.338	2,6	1,5	*
Calzature	146.846	4,1	20,1	**
Combustibili	304.792	8,5	0,6	
Pelli e cuoio	347.175	9,7	19,7	***
Meccanica e elettronica	1.247.428	34,9	1,0	
Metalli	117.170	3,3	1,1	*
Minerali	2.993	0,1	0,4	
Miscellanea	213.813	6,0	1,4	*
Plastica e gomma	88.456	2,5	1,1	
Pietra e vetro	230.139	6,4	1,7	*
Tessile e abbigliamento	200.728	5,6	6,2	*
Mezzi di trasporto	166.763	4,7	1,3	
Vegetali	17.979	0,5	0,6	
Legno	18.999	0,5	0,7	
Totale	3.570.601	100,0		

Per semplicità di lettura abbiamo omesso di riportare i valori dell'indice RCA, sostituendoli con 1, 2 o 3 asterischi in ragione del livello di specializzazione osservato. L'RCA calcolato rispecchia la specializzazione dell'Italia e non è specifico per il mercato singaporiano.

Fonte: elaborazioni su dati WITS

In quanto segue approfondiamo l'analisi di questi tre settori aumentando il dettaglio fino al livello dei singoli prodotti (6 cifre del codice HS) al fine di comprendere e individuare i punti di forza e di debolezza dei settori.

1.6.1 I principali settori italiani interessati dall'ASL con Singapore

Analizziamo in questa sezione i principali settori di interesse individuati e approfondiamo l'analisi a livello di prodotti, considerando la composizione per prodotti a livello settoriale e le quote di mercato (sull'import) dei singoli prodotti.

Nella chimica, la composizione dell'export italiano verso Singapore risulta

Chimica

relativamente poco concentrata se confrontata con l'export di altri paesi (si vedano per es. Giappone e Vietnam). I primi 10 prodotti del settore pesano per quasi il 76% dell'export (Tabella 8). Il primo prodotto di esportazione, profumi e acque da toilette (codice 330300) pesa per il 20,3%; seguono gli additivi per oli lubrificanti (381121) con un peso sul settore del 13,6% e l'etilene (12,8%). In alcuni di questi prodotti l'Italia detiene quote di mercato significative; per esempio, Singapore importa dall'Italia quasi un quarto di tutto l'etilene importato e quasi un quinto dei vaccini per la medicina umana (300220).

Tabella 8 - Chimica: primi 10 prodotti di import di Singapore dall'Italia
Anno 2016 (valori assoluti in migliaia di dollari e quote percentuali)

Codice HS	Descrizione	Import dall'Italia (migliaia di dollari)	Peso sul settore (in %)	Peso sul totale dell'import dall'Italia (in %)	Quota di mercato (in %)
330300	Profumi ed acque da toilette (escl. preparazioni prebarba, da barba e dopobarba, nonché deodoranti per la persona e lozioni per i capelli)	73.914	20,29	2,07	10,56
381121	Additivi per oli lubrificanti, preparati, contenenti oli di petrolio o di minerali bituminosi	49.386	13,56	1,38	6,83
290121	Etilene	46.695	12,82	1,31	22,99
300490	Medicamenti costituiti da prodotti anche miscelati, preparati per scopi terapeutici o profilattici, presentati sotto forma di dosi (compresi i prodotti destinati alla somministrazione per assorbimento percutaneo) o condizionati per la vendita al minuto (esclusi i medicinali contenenti antibiotici, ormoni o steroidi usati come ormoni, alcaloidi, provitamine, vitamine, loro derivati o principi attivi antimalarici)	38.756	10,64	1,09	3,22
330499	Prodotti di bellezza o per il trucco preparati e preparazioni per la conservazione e la cura della pelle, incluse le preparazioni antisolari e le preparazioni per abbronzare (escl. i medicinali, nonché prodotti per il trucco delle labbra, per il trucco degli occhi, preparazioni per manicure e pedicure e ciprie compatte)	17.789	4,88	0,50	1,35
330410	Prodotti per il trucco delle labbra	16.875	4,63	0,47	8,54
293359	Composti eterociclici, con uno o più eteroatomi di solo azoto, la cui struttura contiene un anello pirimidinico, idrogenato o non, o piperazinico (escl. malonilurea e suoi derivati, nonché sali di tali prodotti)	14.202	3,90	0,40	17,96
330491	Ciprie per trucco o per la cura della pelle, incluso il talco per neonati, sciolto o compatto (escl. i medicinali)	8.072	2,22	0,23	9,81
381800	Elementi chimici drogati, e composti chimici drogati, per essere utilizzati in elettronica, in forma di dischi, piastrine o forme analoghe oppure in forma di cilindri, bacchette, ecc. o tagliati in dischi, piastrine o forme analoghe, anche levigati o muniti di singoli strati epitassiali uniformi (escl. quelli ulteriormente lavorati, p.es. per diffusione selettiva)	7.972	2,19	0,22	0,61
300220	Vaccini per la medicina umana	6.542	1,80	0,18	18,78
Primi 10 prodotti		280.203	76,92	7,85	4,79
Totale settore		364.271	100,00	10,20	1,98

Fonte: elaborazioni su dati WITS

Tabella 9 - Pelli e cuoio: primi 10 prodotti di import di Singapore dall'Italia
Anno 2016 (valori assoluti in migliaia di dollari e quote percentuali)

Codice HS	Descrizione	Import dall'Italia (migliaia di dollari)	Peso sul settore (%)	Peso sul totale dell'import dall'Italia (%)	Quota di mercato (%)
420221	Borsette, anche a tracolla, incluse quelle senza impugnatura, con superficie esterna di pelli, naturali, ricostituite o verniciate	153.956	44,35	4,31	29,79
420500	Lavori di cuoio o di pelli naturali o ricostituiti (escl. oggetti di selleria, borsetteria, indumenti e accessori di abbigliamento, frustini e altri articoli della voce 6602, mobili, lampade, giocattoli, giochi, attrezzi sportivi, bottoni e loro parti, gemelli, braccialetti e minuterie di fantasia, articoli confezionati con reti della voce 5608, nonché oggetti di materie da intreccio)	74.224	21,38	2,08	49,92
420231	Portafogli, borsellini, portachiavi, portasigarette, borse da tabacco e altri oggetti da tasca o da borsetta, con superficie esterna di pelli, naturali, ricostituite o verniciate	33.399	9,62	0,94	17,17
420222	Borsette, anche a tracolla, incluse quelle senza impugnatura, con superficie esterna di fogli di materie plastiche o di materie tessili	15.606	4,50	0,44	7,15
420229	Borsette, anche a tracolla, comprese quelle senza impugnatura, con superficie esterna di fibra vulcanizzata o di cartone oppure ricoperte totalmente o prevalentemente di dette materie o di carta	11.632	3,35	0,33	20,39
420330	Cinture, cinturoni e bandoliere, di cuoio e di pelli, naturali o ricostituiti	8.684	2,50	0,24	19,68
420211	Bauli, valigie e valigette, inclusi i bauletti per oggetti di toletta e le valigette portadocumenti, borse portacarte, cartelle e contenitori simili, con superficie esterna di cuoio o di pelli, naturali, ricostituiti o verniciati	6.336	1,83	0,18	22,54
420340	Accessori di abbigliamento di cuoio o di pelli, naturali o ricostituiti (escl. guanti, mezzoguant e muffole, cinture, cinturoni e bandoliere, scarpe e copricapo e loro parti, nonché prodotti del capitolo 95, p.es. parastinchi e maschere da scherma)	6.122	1,76	0,17	48,40
420291	Borse da viaggio, per oggetti di toletta, zaini, borse per la spesa, portacarte, borse per utensili, sacche per articoli sportivi, astucci per gioielli, posate, binocoli, apparecchi fotografici, cineprese, strumenti musicali o armi e contenitori simili con superficie esterna di cuoio o di pelli naturali, ricostituite o verniciate (escl. valigie, portacarte, cartelle e contenitori simili, borsette, oggetti da tasca o da borsetta)	6.021	1,73	0,17	11,10
410712	Cuoi e pelli intere di bovini, compresi i bufali, oppure di equidi, anche pergamenate, lato fiore, preparate dopo la concia o dopo l'essiccazione, depilate (escl. cuoi e pelli scamosciati, verniciati o laccati e cuoi e pelli metallizzati)	5.786	1,67	0,16	76,31
Primi 10 prodotti		321.766	92,68	9,01	25,10
Totale settore		347.175	100	9,72	19,66

Fonte: elaborazioni su dati WITS

La concentrazione della composizione per prodotti risulta decisamente più accentuata nel settore delle pelli e cuoio. I primi 10 prodotti rappresentano il 92,7% dell'export italiano del settore verso Singapore; e i primi 3 prodotti pesano per oltre i tre quarti dell'export (Tabella 9). Il principale prodotto sono le borsette (codice 420221) che costituiscono il 44,35% del settore. Vi sono poi i lavori di cuoio o di pelli naturali o ricostituiti (420500) che pesano per il 21,4% dell'export settoriale, e i portafogli-borsellini (420231) con un peso del 9,6%. Coerentemente con quanto emerso a livello di settore aggregato, in cui abbiamo evidenziato una quota di mercato (sull'import) particolarmente alta, anche a livello di

Pelli e cuoio

prodotti osserviamo lo stesso risultato, con alcuni prodotti in cui l'Italia gode di una posizione decisamente forte o addirittura dominante. È il caso dei Cuoi e pelli intere di bovini (410712), in cui Singapore importa dall'Italia oltre i tre quarti del totale. In altri prodotti come i lavori di cuoio o di pelli naturali o ricostituiti e come gli accessori di abbigliamento di cuoio o di pelli, naturali o ricostituiti (420380), la quota di mercato dell'Italia sfiora il 50%; mentre in alcuni altri prodotti è intorno al 20%. Complessivamente un posizionamento delle imprese italiane notevole, che segnala l'esistenza di un forte vantaggio competitivo.

Tabella 10 - Pietra e vetro: primi 10 prodotti di import di Singapore dall'Italia
Anno 2016 (valori assoluti in migliaia di dollari e quote percentuali)

Codice HS	Descrizione	Import dall'Italia (migliaia di dollari)	Peso sul settore (%)	Peso sul totale dell'import dall'Italia (%)	Quota di mercato (%)
711319	Minuterie ed oggetti di gioielleria e loro parti, di metalli preziosi diversi dall'argento, anche rivestiti, placcati o ricoperti di altri metalli preziosi (escl. quelli > 100 anni di età)	149.170	64,82	4,18	4,77
711719	Minuterie di fantasia, di metalli comuni, anche argentati, dorati o platinati (escl. gemelli e bottoni simili)	18.209	7,91	0,51	12,54
690890	Piastrelle e lastre da pavimentazione o da rivestimento, verniciate o smaltate, di ceramica (escl. prodotti di farine silicee fossili o di terre silicee simili, prodotti ceramici refrattari, piastrelle da utilizzarsi come sottovasi, oggetti ornamentali e piastrelle speciali per stufe)	12.100	5,26	0,34	15,50
711292	Cascami ed avanzi di platino, anche di metalli placcati o ricoperti di platino, ed altri cascami ed avanzi contenenti platino o composti di platino dei tipi utilizzati principalmente per il recupero dei metalli preziosi (escl. ceneri contenenti platino o composti di platino, cascami e avanzi di metalli preziosi fusi in blocchi greggi, in lingotti o in simili, residui di oreficeria con altri metalli preziosi)	11.317	4,92	0,32	9,27
690790	Piastrelle e lastre da pavimentazione o da rivestimento (non verniciate né smaltate) di ceramica (escl. prodotti di farine silicee fossili o di terre silicee simili, prodotti ceramici refrattari, piastrelle da utilizzarsi come sottovasi, oggetti ornamentali e piastrelle speciali per stufe)	7.243	3,15	0,20	29,49
680291	Marmo, travertino e alabastro, di qualsiasi forma, lucidati, decorati o altrimenti lavorati (escl. piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802 10; ornamenti di fantasia; orologi, apparecchi per l'illuminazione e loro parti; bottoni; lavori originali di scultura; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi)	5.428	2,36	0,15	22,16
711790	Minuterie di fantasia (escl. quelle di metalli comuni, anche argentati, dorati o platinati)	4.158	1,81	0,12	10,43
680221	Marmo, travertino, alabastro e lavori di queste pietre, semplicemente tagliati o segati, a superficie piana o liscia (escl. quelli a superficie interamente o parzialmente dirozzata, segata, grossolana o finemente levigata o lucidata; piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802 10; blocchetti, lastre per pavimentazioni e per marciapiedi)	2.159	0,94	0,06	12,07
711299	Cascami ed avanzi di argento, anche di metalli placcati o ricoperti di argento; altri cascami ed avanzi contenenti argento o composti di argento dei tipi utilizzati principalmente per il recupero dei metalli preziosi (escl. ceneri nonché cascami e avanzi di metalli preziosi fusi in blocchi greggi, in lingotti o in forme simili)	2.120	0,92	0,06	4,66
680710	Lavori di asfalto o di prodotti simili, p.es. pece di petrolio, di carbone fossile, in rotoli	1.848	0,80	0,05	39,09
Primi 10 prodotti		213.752	92,88	5,99	5,89
Totale settore		230.139	100,00	6,45	1,74

Fonte: elaborazioni su dati WITS

Il settore della pietra e vetro presenta una composizione per prodotti particolarmente concentrata, con un solo prodotto che rappresenta quasi il 65% dell'export del settore verso Singapore (Tabella 10). Il prodotto è “minuterie ed oggetti di gioielleria e loro parti, di metalli preziosi diversi dall'argento, anche rivestiti, placcati o ricoperti di altri metalli preziosi (escl. quelli > 100 anni di età)” (codice 711319). Segue un prodotto simile “Minuterie di fantasia, di metalli comuni, anche argentati, dorati o platinati (escl. gemelli e bottoni simili)” (711719), con un peso sul settore del 7,9%. Al terzo posto compaiono le piastrelle e lastre da pavimentazione o da rivestimento, verniciate o smaltate (690890) il cui peso è del 5,6%. I primi 10 prodotti costituiscono il 93% dell'export settoriale. A livello settoriale, la quota di mercato (sull'import) dell'Italia non è particolarmente elevata, ma a livello di prodotti si notano alcuni casi in cui il posizionamento delle imprese italiane è decisamente buono. È il caso, per esempio, dei lavori di asfalto (680710) in cui l'Italia ha una quota di mercato del 39%, o delle piastrelle e lastre da pavimentazione o da rivestimento (non verniciate né smaltate) (quota del 29,5%) e di alcuni altri prodotti.

1.7 Esportatori e imprese multinazionali

1.7.1 Operatori all'estero

Singapore, da più parti definita come la “porta d'accesso” ai paesi del Sud-Est asiatico, è tra i paesi più “*business friendly*”, dove cioè è più agevole condurre affari. Il mercato singaporiano attrae una discreta quota di esportatori italiani alle esportazioni: circa il 20% degli operatori che interagiscono con i Paesi dell'Asia orientale e il 4% di tutte le imprese e individui che operano in un qualsivoglia mercato estero, esportano anche a Singapore. Tali quote sono in leggera flessione negli ultimi anni: -0,7 punti percentuali la quota sul totale degli operatori all'export dell'Asia orientale, -0,1 punti percentuali rispetto al mercato mondiale (Figura 6). Sia la presenza che il valore medio esportato per operatore si riducono nel tempo: dagli 8.725 operatori presenti nel 2014 si è scesi agli 8.672 del 2016, un calo pari allo 0,6%, mentre il valore medio esportato è passato dai 233mila euro ai 209mila nello stesso arco temporale (-11,5%). Bilancio negativo anche per il confronto fra 2016 e 2015, con una flessione dell'1,3% per quanto riguarda gli operatori e del 3,2% in termini di valore medio esportato.

Tabella 11 - Presenza degli operatori all'export e valore medio esportato verso Singapore, Asia Orientale e Mondo Anni 2014-2016 (valori assoluti)

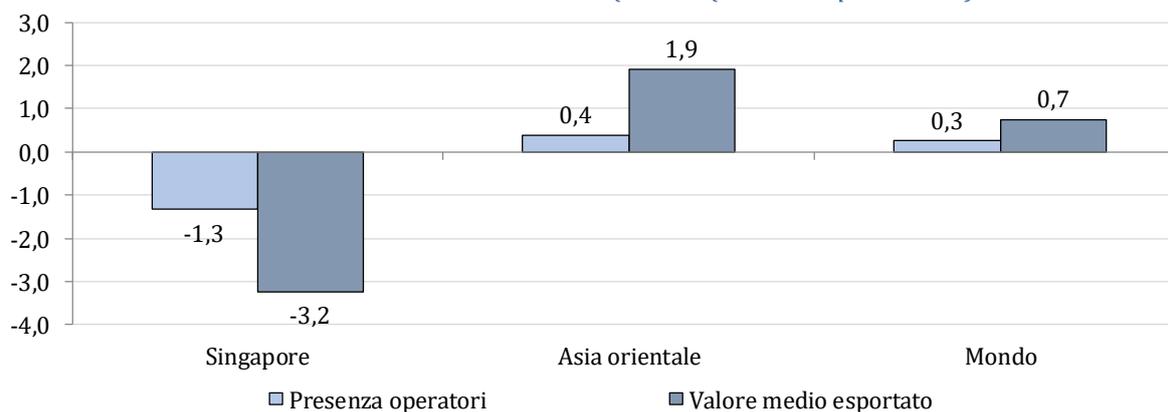
	Numero di operatori			Valore medio esportato (migliaia di euro)		
	2014	2015	2016 ^(a)	2014	2015	2016 ^(a)
Singapore	8.725	8.789	8.672	233	216	209
Asia orientale	41.915	42.984	43.152	784	789	804
Mondo	213.010	215.170	215.708	1.828	1.870	1.884

(a) Valori provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel corso del 2015 e rispetto all'anno precedente, invece, si era registrato un aumento del numero di operatori (+0,7%), cui però non era corrisposto un innalzamento del valore medio esportato, ridottosi del 7,3% (Tabella 11).

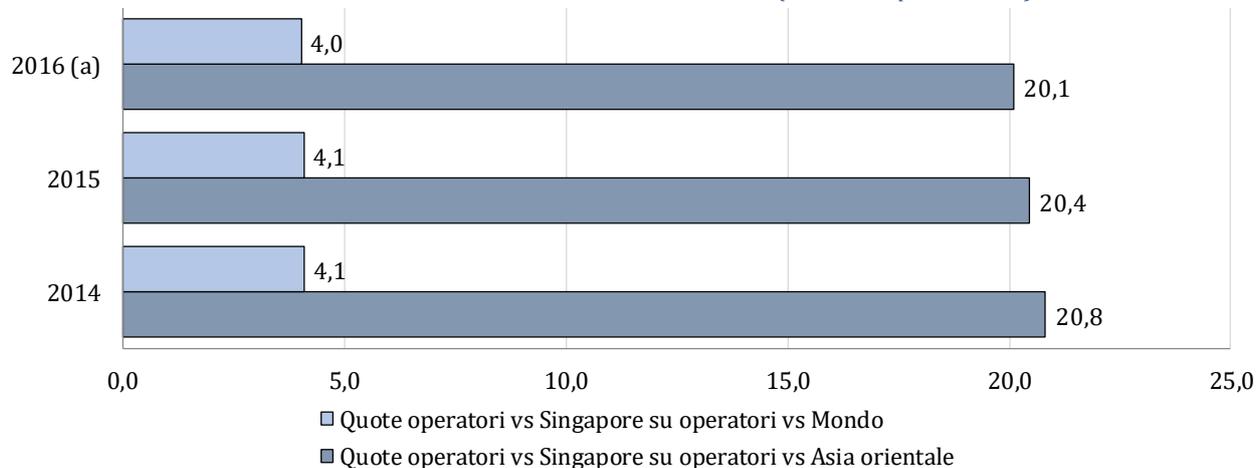
Figura 6 - Presenza degli operatori commerciali all'export e valore medio delle esportazioni a Singapore, Asia orientale e Mondo Anno 2016^(a)-2015 (variazioni percentuali)



(a) Valori provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 7 - Presenza degli operatori commerciali all'export e valore medio delle esportazioni a Singapore, Asia orientale e Mondo Anni 2014, 2015 e 2016 (incidenze percentuali)



(a) Valori provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.7.2 Imprese multinazionali

L'economia singaporiana, che poggia prevalentemente sull'erogazione di servizi, è tra le più sviluppate dell'area asiatica. Sono molte, dunque, le opportunità per le nostre imprese che decidono di operare direttamente o tramite controllate sul mercato del paese asiatico. C'è da osservare che l'interesse delle imprese multinazionali a base italiana nei confronti di Singapore è un fenomeno relativamente recente, probabilmente innescato dalla crisi della domanda interna italiana che ha spinto le multinazionali a base italiana verso mete "non tradizionali" (Le imprese italiane nei paesi ASEAN", una ricerca dell'Osservatorio ASIA - Ministero dello Sviluppo Economico - Italian Trade Agency - ICE).

Nel 2014 e rispetto al 2011, infatti, il numero delle imprese multinazionali italiane con filiali o controllate a Singapore è aumentato di circa 40 unità (da 125 a 163), incremento a cui non è corrisposta, tuttavia, una variazione proporzionale del numero di addetti: sembra, dunque, che siano imprese di dimensione media più contenuta ad affacciarsi su quel mercato (la dimensione media passa da 48,8 a 36,1 addetti, Tabella 12).

Il recente interesse delle imprese multinazionali a base italiane verso Singapore

Tabella 12 - Imprese multinazionali e Singapore: numerosità e dimensioni

Anni 2011-2014 (valori assoluti e in milioni di euro)

Imprese a controllo singaporiano in Italia				
	2011	2012	2013	2014
Numero di imprese	26	31	33	35
Numero di addetti	1.428	1.490	1.491	1.535
Fatturato (milioni di euro)	280	399	373	580
Dimensione media	54,9	48,1	45,2	43,9
Fatturato/addetto (milioni di euro)	0,2	0,3	0,3	0,4
Imprese a controllo italiano a Singapore				
	2011	2012	2013	2014
Numero di imprese	125	152	147	163
Numero di addetti	6.097	5.977	6.063	5.888
Fatturato (milioni di euro)	1.053	1.493	1.666	1.818
Dimensione media	48,8	39,3	41,2	36,1
Fatturato/addetto (milioni di euro)	0,2	0,2	0,3	0,3

Fonte: Istat ed elaborazioni su dati Istat

Passa da 26 a 35 il numero delle imprese a controllo singaporiano in Italia (+34,6% tra 2014 e 2011). Anche in questo caso la dimensione media delle multinazionali si riduce nel tempo, sebbene si mantenga superiore a quella delle corrispondenti multinazionali italiane (43,9 addetti in media nel 2014). Diversamente dal Giappone, le imprese a controllo italiano operanti a Singapore sembrano operare in settori più remunerativi e dinamici (livello e dinamica del fatturato) rispetto alle multinazionali a controllo singaporiano, operanti in Italia.

GLOSSARIO

ACCORDO DI PARTENARIATO TRANSPACIFICO (TRANS-PACIFIC PARTNERSHIP, TPP). È un accordo commerciale tra Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore, Vietnam. L'accordo è stato firmato il 4 febbraio 2016, ma dopo che gli Stati Uniti si sono ritirati il 23 gennaio 2017, l'accordo non è stato ratificato e non è entrato in vigore. I restanti 11 paesi tuttavia hanno mostrato interesse per la finalizzazione di un accordo, tanto che il 23 gennaio 2018 si sono accordati per una versione rivista del TPP rinominata Accordo comprensivo e progressivo di partenariato transpacifico (Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership, CPTPP, anche chiamato TPP11), poi firmato l'8 marzo dello stesso anno. A gennaio 2018, Stati Uniti e Regno Unito hanno mostrato interesse per l'accordo. Anche altri paesi si sono detti potenzialmente interessati al nuovo accordo.

ACCORDO ECONOMICO E COMMERCIALE GLOBALE (COMPREHENSIVE AND ECONOMIC TRADE AGREEMENT, CETA). È un accordo di libero scambio tra UE e Canada. L'accordo è entrato in vigore, in via provvisoria il 21 settembre 2017.

ACCORDO REGIONALE DI PARTENARIATO ECONOMICO (REGIONAL COMPREHENSIVE ECONOMIC PARTNERSHIP, RCEP). È un accordo di libero scambio in discussione tra i paesi dell'ASEAN; i paesi che ne fanno parte sono 16: i paesi ASEAN più Australia, Cina, India, Giappone, Nuova Zelanda.

ACCORDO SUGLI APPALTI PUBBLICI (GOVERNMENT PROCUREMENT AGREEMENT, GPA). È un accordo multilaterale firmato nell'ambito dell'OMC finalizzato ad assicurare condizioni una concorrenza aperta, equa e trasparente nel mercato degli appalti pubblici. Il GPA intende rendere mutualmente accessibili ai paesi i rispettivi mercati degli appalti pubblici. I paesi membri del GPA sono 47, più 31 paesi osservatori.

ACCORDO SUGLI ASPETTI COMMERCIALI DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE (AGREEMENT OF TRADE-RELATED ASPECTS OF INTELLECTUAL RIGHTS TRIPS). È un accordo internazionale firmato nell'ambito dell'OMC finalizzato alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale. A tale fine l'accordo stabilisce i criteri e le linee guida che le leggi nazionali devono rispettare al fine di garantire un'adeguata protezione della proprietà intellettuale, prevedendo anche procedure per la risoluzione delle controversie.

ASSOCIAZIONE DELLE NAZIONI DEL SUD-EST ASIATICO (ASSOCIATION OF SOUTH-EAST ASIAN NATIONS, ASEAN). È un'associazione tra Stati del sud-est asiatico creata allo scopo di promuovere la cooperazione e l'assistenza reciproca e di contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale. I membri dell'ASEAN sono Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Birmania, Cambogia; la Papua Nuova Guinea partecipa come osservatore.

CERTIFICATO EUR.1. È un certificato d'origine dell'Unione Europea, ottenibile su richiesta dell'esportatore, che attesta l'origine comunitaria del prodotto. Viene utilizzato negli scambi tra l'Unione Europea e gli stati che hanno stretto accordi commerciali con la stessa.

CODEX ALIMENTARIUS. È un insieme di regole elaborato su iniziativa di FAO e OMS per salvaguardare la salute dei consumatori e la correttezza degli scambi internazionali di generi agroalimentari.

COMMISSIONE ECONOMICA DELLE NAZIONI UNITE PER L'EUROPA (UNITED NATIONS ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE, UNECE). È una delle cinque commissioni regionali delle Nazioni Unite il cui scopo è la promozione dell'integrazione economica. L'UNECE si occupa anche di stabilire norme, standard e convenzioni al fine di facilitare la cooperazione e gli scambi all'interno e all'esterno della regione.

COMMISSIONE ELETTROTECNICA INTERNAZIONALE (INTERNATIONAL ELECTROTECHNICAL COMMISSION, IEC). È la principale organizzazione per la preparazione e la pubblicazione degli standard internazionali per le tecnologie elettriche, elettroniche e collegate. La IEC rappresenta un punto di incontro tra imprese e governi per la discussione e lo sviluppo degli standard internazionali. Molti dei suoi standard sono definiti in collaborazione con l'ISO.

CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLE NUOVE VARIETÀ DI PIANTE (INTERNATIONAL UNION FOR THE PROTECTION OF NEW VARIETIES OF PLANTS, UPOV). È un'organizzazione intergovernativa finalizzata alla creazione e alla promozione di un sistema efficace per la protezione delle varietà di piante e per lo sviluppo di nuove varietà.

CREAZIONE DI COMMERCIO (trade creation). Una riduzione bilaterale dei dazi e delle barriere commerciali ha come effetto la creazione di commercio, ovvero l'aumento del volume dell'interscambio complessivo. Ciò avviene solitamente in accordo con i vantaggi comparati dei paesi, implicando un aumento di efficienza. Il termine è usato in contrapposizione a alla deviazione di commercio, che è un altro effetto della liberalizzazione bilaterale degli scambi.

CUMULO D'ORIGINE (cumulation): Previsto da alcune specifiche disposizioni negli accordi di libero scambio, indica la possibilità per i produttori di un paese di utilizzare prodotti intermedi, parti e componenti importati senza che ciò influisca sulla determinazione dell'origine del prodotto.

DAZI MFN MASSIMALI (bound tariff rate). Sono i dazi negoziati in sede OMC e rappresentano la soglia massima, ferma restando la possibilità di applicare dazi inferiori unilateralmente in maniera non-discriminatoria o in maniera preferenziale in base ad accordi bilaterali o multilaterali. Qualora il dazio massimale fosse superato, i paesi esportatori possono ricorrere a misure difensive e eventualmente esercitare il diritto di ritorsione aumentando a loro volta i dazi.

DAZIO (TARIFF). Un dazio, tariff in inglese, è una tassa sui beni importati. Esistono due tipologie principali di dazi: i) ad valorem, se il dazio è espresso in percentuale del valore importato; ii) specifico, se il dazio è calcolato per unità fisica del bene importato (per esempio euro/kg o euro/litro).

DAZIO EFFETTIVO APPLICATO (effectively applied tariff). È il dazio effettivamente applicato all'import di un bene da un dato paese. Il dazio effettivo è minore o uguale al dazio MFN applicato (MFN, most favored nation).

DAZIO MEDIO. Il dazio medio di un insieme di prodotti, un settore o dell'intera economia è calcolato come media dei dazi sui singoli prodotti. Il calcolo della media può avvenire in due modi: i) media semplice delle linee tariffarie; ii) media ponderata per il valore dei beni importati.

DAZIO NAZIONE PIÙ FAVORITA (most favored nation, MFN). Il dazio MFN è il dazio che i paesi membri dell'OMC si impegnano ad applicare all'import degli altri membri, salvo che vi siano accordi preferenziali che prevedono dazi inferiori. In pratica il dazio MFN è il dazio più alto applicabile dal paese importatore agli altri membri dell'OMC in condizioni di non-discriminazione tali per cui ogni nazione deve ricevere un trattamento equivalente a quello della nazione più favorita negli scambi, salvo accordi preferenziali.

DAZIO PREFERENZIALE. Dazi minori di quelli MFN previsti in base a accordi preferenziali per cui i prodotti che soddisfano determinati criteri, per esempio in termini di regole di origine, possono essere importati a dazi minori di quelli MFN.

DEVIAZIONE DI COMMERCIO (trade diversion). Una riduzione bilaterale dei dazi e delle barriere commerciali ha come effetto la deviazione di commercio da paesi terzi in favore dei paesi direttamente coinvolti, ovvero l'aumento del volume dell'interscambio bilaterale e la riduzione dell'interscambio con i paesi terzi. È possibile che la deviazione di commercio implichi una perdita di efficienza qualora la domanda di import, a causa della rimozione dei dazi, si sposti da un esportatore più efficiente verso un esportatore meno efficiente che però riceve il trattamento preferenziale. Il termine è usato in contrapposizione a alla creazione di commercio, che è un altro effetto della liberalizzazione bilaterale degli scambi.

DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE (intellectual property rights). Sono l'insieme dei diritti di cui è titolare l'autore di un'opera intellettuale o un inventore. Includono il diritto d'autore (copyright), le invenzioni (brevetti) e i segni distintivi dei prodotti di un'impresa commerciale (marchi o trademark).

EQUIVALENTE AD VALOREM (ad valorem Equivalent, AVE). L'equivalente ad valorem è la percentuale del valore importato corrispondente a un dazio specifico, misto, composto o di altro tipo contenente un elemento di tipo specifico. Per esempio, a un dazio specifico di 1 euro/kg per un bene del valore unitario di 10 euro/kg corrisponde un AVE del 10%.

INDICAZIONI GEOGRAFICHE (geographical indications). Sono i nomi dei luoghi di produzione originari di determinati prodotti tipici, di elevata qualità e con caratteristiche peculiari, o altri eventuali termini ad essi associati, spesso utilizzati per identificare i prodotti stessi (per esempio Chianti o Pecorino Romano). Gli accordi di libero scambio spesso includono una lista di indicazioni geografiche protette all'estero.

ISO. ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LA NORMAZIONE (INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR STANDARDIZATION). - ISO non è l'acronimo, ma una derivazione dal greco ἴσος, cioè uguale - È la principale organizzazione non-governativa indipendente responsabile della definizione di norme e standard tecnici. Ad oggi l'ISO ha pubblicato oltre 22 mila standard. I membri dell'ISO sono 161.

MARGINE ESTENSIVO (extensive margin). Una variazione dell'interscambio può essere dovuta ad una variazione dell'export medio per prodotto (margine intensivo) o del numero di prodotti esportati (margine estensivo). Nello specifico, il margine estensivo indica l'ampiezza del commercio internazionale in termini di numero di prodotti esportati a livello di impresa, settore o paese.

MARGINE INTENSIVO (intensive margin). Una variazione dell'interscambio può essere dovuta ad una variazione dell'export medio per prodotto (margine intensivo) o del numero di prodotti esportati (margine estensivo). Nello specifico, il margine intensivo indica l'intensità del commercio internazionale in termini di volumi e/o valori esportati a livello di impresa, settore o paese a parità di numero di prodotti.

MISURE DI SALVAGUARDIA (safeguard measures). Azioni effettuate con lo scopo di difendere uno specifico settore da un aumento inatteso delle importazioni tale da creare problemi significativi all'industria nazionale. Le misure di salvaguardia sono generalmente disciplinate dall'art. 19 del GATT.

MISURE SANITARIE E FITOSANITARIE (sanitary and phytosanitary measures). Includono tutte quelle disposizioni che riguardano la sicurezza alimentare, e il benessere animale e vegetale. Le misure sanitarie si riferiscono alla salute umana e animale. Le misure fitosanitarie si riferiscono alla sicurezza dei prodotti di origine vegetale.

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER IL LAVORO (INTERNATIONAL LABOR ORGANIZATION, ILO). È l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere condizioni di lavoro dignitose ed è responsabile dell'adozione e dell'attuazione delle norme internazionali sul lavoro. Gli Stati membri dell'ILO sono 186.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLE DOGANE (WORLD CUSTOMS ORGANIZATION, WCO). È un ente intergovernativo indipendente il cui obiettivo è la promozione dell'efficacia e dell'efficienza delle amministrazioni doganali. I paesi membri dell'OMD sono 182 e rappresentano oltre il 98% del commercio mondiale.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE PER IL COMMERCIO (WORLD TRADE ORGANIZATION, WTO). È un'organizzazione internazionale istituita il 1° gennaio 1995. L'OMC ha assunto il ruolo precedentemente ricoperto dall'Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio (General Agreement on Tariffs and Trade, GATT) per la creazione di un sistema multilaterale di relazioni commerciali finalizzate alla promozione e alla liberalizzazione degli scambi. L'OMC ha 164 paesi membri, più 22 paesi osservatori, che complessivamente rappresentano oltre il 95% del commercio mondiale.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE PER LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE (WORLD INTELLECTUAL PROPERTY ORGANIZATION, WIPO). È un'agenzia delle Nazioni Unite finalizzata alla promozione dell'attività creativa e allo sviluppo di un sistema internazionale per la protezione della proprietà intellettuale bilanciato ed efficace. I membri del WIPO sono 188.

QUOTA TARIFFARIA (tariff rate quota, TRQ). Tale limite può essere stabilito in maniera tassativa oppure può essere previsto uno schema tariffario tale per cui, al superamento di una determinata soglia di volumi importati, il dazio diventa talmente alto da risultare di fatto proibitivo.

QUOTA, CONTINGENTAMENTO. Una quota o contingentamento è un limite legale imposto dal paese importatore alla quantità di beni che è possibile importare nel paese.

REGOLE DI ORIGINE (rules of origine). Sono tutte quelle leggi, regolamenti e procedure amministrative che determinano il paese di origine dei prodotti. Le regole di origine servono a determinare a quale regime doganale è soggetto a un prodotto importato ovvero se sono applicabili eventuali preferenze tariffarie o se il prodotto rientra in eventuali contingentamenti.

RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE TRA INVESTITORE E STATO (INVESTOR-TO-STATE DISPUTE SETTLEMENT, ISDS). È un meccanismo di diritto pubblico internazionale per la risoluzione delle controversie che possono emergere tra un investitore privato e uno Stato sovrano previsto da alcuni accordi commerciali e trattati internazionali sugli investimenti. L'investitore estero nei confronti del quale uno Stato commetta una violazione o un atto discriminatorio può ottenere protezione ricorrendo a una corte arbitrale commerciale indipendente. Questo meccanismo è stato soggetto a forti critiche in merito al possibile indebolimento della sovranità nazionale e alla scarsa trasparenza delle procedure, tanto che l'UE ha recentemente dichiarato di volerlo abbandonare in favore di soluzioni più inclusive e trasparenti nei confronti della società civile.

SISTEMA DI PREFERENZE GENERALIZZATE (GENERALIZED PREFERENCE SYSTEM, GPS). È un regime doganale dell'UE per promuovere l'export dei paesi in via di sviluppo. Il GPS prevede che l'UE riduca o elimini unilateralmente i dazi doganali sulle importazioni di beni originari di questi mercati.



Contatti:

CRES Rossi-Doria
centro.rossidoria@uniroma3.it

ICE-Agenzia
Ufficio di Supporto per la Pianificazione Strategica
e il Controllo di Gestione | Nucleo Studi
studi@ice.it

Progetto grafico della copertina:

ICE-Agenzia
Ufficio di Coordinamento Promozione del Made in Italy | Nucleo Grafica